**Istituto Figlie di Gesù Buon Pastore**

**Casa Generalizia – Piacenza**

**Ritiro Mensile - 27/01/2018**

**“La Vita Consacrata è profezia dei beni futuri”**

**“… come la donna di Betania…”**

* La risposta della vita consacrata, come dice Papa Francesco, è la profezia. Non la vita angelica, ma un’esistenza umanizzata e umanizzante; non la vita perfetta quanto piuttosto una vita integrata, perennemente in cerca di integrazione, non la collezione dei molti riconoscimenti rispetto alle altre vocazioni, quasi si trattasse di un concorso a premi, ma rivolti alla pienezza della nostra particolare vocazione.
* La principale testimonianza dei religiosi consiste oggi nell’essere veri credenti che aiutano gli uomini e le donne del nostro tempo a crescere nella vocazione cristiana e a venirne attratti, qualora si trovino in una situazione di latitanza o di lontananza rispetto al cristianesimo, mostrando che è ancora possibile essere cristiani in pienezza scommettendo tutto sul Vangelo. Dal punto di vista cristiano, infatti, si testimonia non per suscitare ammirazione circa la propria vocazione particolarmente elevata, ma per corrispondere in pienezza al dono di Dio e per sostenere e incoraggiare la vocazione di tutti, affinché ogni battezzato prenda coscienza della sua vocazione e la esprima al meglio, nella linea della condivisione, dei percorsi comuni dentro i quali la diversità non è mai senza reciprocità, dell’effettivo scambio dei doni che rimanda sempre, in radice, all’accoglienza dell’altro come dono.
* Il testo che ci accompagna oggi ci parla di una scena un po’ strana, una donna che profuma il capo di Gesù mentre era a mensa a casa di un tale Simone. E’ una scena anticipatoria di quello che sarà alla fine il destino di Gesù. Per sé, la scena è tanto importante che originariamente non esisteva nel racconto: se voi guardate l’inizio nel cap.14 si dice che mancavano due giorni alla Pasqua, che volevano prendere Gesù ma non durante la festa perché non succedesse un tumulto; se poi saltate al v.10 si dice che Giuda Iscariota si recò dai sommi sacerdoti. Quindi ci stava benissimo anche senza quel racconto. E’ stato introdotto apposta dall’evangelista o da qualcuno prima di lui per dare il tono a tutta la Passione, questo racconto è come un’intonazione: è alla luce di questo che comprendiamo. Leggiamolo e poi cerchiamo di fermarci su questo grande mistero:

**Lettura Biblica: Mc 14,1-9**

*Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo". Gesù si trovava a Betania nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: "Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto".*

**Meditazione:**

* Ci fermiamo su questa scena del Vangelo, che è l’unica scena del Vangelo che Gesù chiama bella: *“Ha fatto un’opera bella”*. Questa donna fa un’opera bella ed è l’unica che fa qualcosa per Gesù in tutto il Vangelo. Se voi notate, sempre nel Vangelo c’è Gesù che fa qualcosa per qualcuno. Qui Gesù non fa niente: è questa donna che fa qualcosa per Gesù. Qui sta il mistero di questo brano. Questa donna rappresenta ciò che avverrà alla fine del Vangelo: la reciprocità d’amore con il Signore.
* E’ il senso del Vangelo: Dio è amore e l’amore è presente dove? Dove è riamato, altrimenti è ucciso. Quindi *questa donna rappresenta il frutto maturo del Vangelo*, il Vangelo ci vuol portare a diventare come questa donna, che è la sposa che ama lo sposo con lo stesso amore. Tra l’altro quello che fa questa donna è interessante. Gesù era già stato proclamato “Messia” e “figlio” dal Padre, proprio nel Battesimo ([Mc 1,11](http://www.giovaniemissione.it/index.php?option=content&task=view&id=2389)); Pietro lo aveva riconosciuto dopo lo spezzar del pane ([Mc 8,29](http://www.giovaniemissione.it/index.php?option=content&task=view&id=2493)). Questa donna lo consacra: *Gesù è consacrato Messia da questa donna.*
* “Era la Pasqua”: stiamo per entrare nella Passione e morte di Gesù. Vediamo chi incontriamo  “in scena” all’inizio del brano: “I sommi sacerdoti e gli scribi”; mancano gli anziani, sempre si parla di sacerdoti, scribi e anziani. I sommi sacerdoti rappresentano il **potere religioso e politico**: ogni potere, anche quello religioso, è uguale o peggiore degli altri, se non è il servizio... e il servizio vuol dire dare la vita. Anzi: il peggior tipo di potere è quello religioso e politico, perché si ammanta anche di ideologia e si autogiustifica per la gloria di Dio...
* Dicevo che qui non ci sono gli anziani perché gli anziani sono sostituiti egregiamente dai discepoli. Questa maschera di male in realtà si ritrova negli stessi discepoli, per cui il discepolo arriverà alla fine del Vangelo a capire che Cristo *“è morto per me”*, non per gli altri... che è il fatto fondamentale del Vangelo: *capire che è morto per me*.
* Un’occhiata alla cornice del nostro testo. E’ molto interessante: prima troviamo la decisione di uccidere Gesù  e alla fine Giuda Iscariota che lo consegna. In mezzo a questa cornice fosca c’è questa scena luminosissima di questa donna ed è l’unica scena dove Gesù non è più il protagonista.

* Dove siamo?  Gesù è in “Betania” (in ebraico vuol dire “casa del povero”): Gesù entra nella casa del povero, *nella casa della nostra povertà e della nostra morte*... è per dare il senso della Passione che lui entra lì, “nella casa di Simone il lebbroso”: la lebbra è la morte visibile. Entra nella casa di quest’uomo pieno di lebbra (la scena parallela di Luca 7,36 parla di “Simone il fariseo” e questa donna è una prostituta. *Simone il fariseo: probabilmente la lebbra fondamentale è il fariseismo, è l’autosufficienza di vita, che in realtà è la morte*). E “sta seduto”: cosa farà Gesù nella sua Passione? Entra nella nostra povertà e nella nostra morte e lì resta.
* Ed è proprio lì che viene una donna - e adesso c’è il centro del racconto - *“una donna con un alabastro, profumo di nardo genuino di grande valore”*. Guardate tutte le caratteristiche di questo profumo: prima di tutto il contenitore, un alabastro, un contenitore prezioso. Questa donna rompe l’alabastro e lo versa sul suo capo. Protagonista della scena non è né Gesù né la donna: se notate, è l’alabastro rotto, dal quale esala il profumo, questo profumo preziosissimo. Tutto il resto è commento di questo profumo. Che gesto è questo gesto della donna?

* Con l’olio si consacravano i re, i sacerdoti, i profeti, l’altare, le vittime... questa donna consacra Gesù, è la sua consacrazione messianica: Gesù diventa il Messia, il Salvatore, il liberatore, quando facciamo così con lui, quando lo amiamo così... allora ci libera. Da che cosa? Dalla brama del piacere, di avere, di potere (antitesi dei Consigli Evangelici). E ci fa simili a lui, capaci di vivere nella libertà di amare. Ma il gesto di questa donna è qualcosa di più di una semplice consacrazione, è un gesto di amore, di amore folle - i discepoli, presenti alla scena, infatti si infuriano - un gesto di amore folle che è lo stesso che fa il Signore in croce per noi. Non poteva benissimo il Signore, invece che andare in croce, fare un decreto legge “Tutti salvi”, firmato “Dio”, controfirmato “Cristo” e col sigillo dello Spirito? **Perché questo spreco?** Perché è finito in croce? Perché si è rotto il vaso - il suo corpo - e ne è uscito lo Spirito? E’ il segreto del Vangelo ed è il segreto di Dio. Chi non capisce questo segreto non capisce Dio, non capisce il Vangelo. E’ lì che si capisce Dio. Dio è dono puro, è amore assoluto, si spreca. Se Dio è questo profumo che si dona - e lo comprendiamo dalla croce -  la fede è esattamente vivere e impregnarsi di questo profumo e vivere allo stesso modo.
* Questa donna fa lo stesso gesto di Cristo: ama; è questa la fede. Il senso della Vita Religiosa è amare: amare Dio in modo assoluto, che è l’unico assoluto, ed il resto come me stesso. Come amo me stesso? Se amo Dio. In modo assoluto. Altrimenti amo in modo assoluto i miei egoismi, come tutti... il piacere, l’avere e il potere: l’avere le cose, le persone, le donne - se si è uomini -  o gli uomini - se si è donna -, le ricchezze, il prestigio... i vari idoli ai quali sacrifichiamo la vita.

* “Alcuni si sdegnarono: perché tanto spreco?”; “non si poteva vendere il profumo e dare il ricavato ai poveri?”. Da questo punto di vista è interessante l’evangelizzazione nel Nuovo Testamento: **non si va mai a dare, si va a ricevere**. Da questo si capisce anche il senso della nostra povertà. “Dove vi accoglieranno... prendete quel che vi danno”: non si dà, si riceve. Come il Figlio dell’uomo è venuto per essere accolto e uno, per essere accolto, ha bisogno di essere povero, di aver dato tutto, altrimenti chi lo accoglie? Perché?

* E Gesù disse: “Lasciatela stare” Gesù ne prende le difese. Questa donna non dice niente. E’ un caso unico nel Vangelo, dove Gesù parla in difesa di uno che fa qualcosa. “E, dice: I poveri li avrete sempre con voi”, come in Mc 28,20 dice: “Io sarò sempre con voi, fino alla fine del mondo... Ogni volta che lo hai fatto ad uno di questi ultimi l’hai fatto a me” perché lui è l’ultimo, quindi nell’ultimo adoriamo il nostro Signore ed è per quello che per loro diamo tutto. Perché? Perché è Nostro Signore il povero... non è che gli facciamo del bene: è lui che ci salva. Questo gesto verso Cristo diventa poi il gesto verso tutti i poveri.

* Poi Gesù conclude: “Vi dico. Ovunque sarà annunciato il Vangelo - in tutto il mondo - ciò che essa fece sarà detto in ricordo di lei”. Ora qui c’è una cosa strana: il Vangelo è ricordo del Signore e di quanto il Signore ha fatto e Gesù dice: “Ovunque sarà annunciato il Vangelo, in ricordo di lei si dirà quello che lei ha fatto”... **questa donna - dice Gesù - è il Vangelo: sono io**. C’è l’identificazione tra Gesù e questa donna: il Vangelo è ciò che ha fatto Gesù in ricordo di lui e Gesù dice: No, il vangelo è ciò che lei ha fatto in ricordo di lei. E’ interessante: Gesù si identifica totalmente con  questa donna... è il Vangelo vivo... è il Cristo presente nella storia ma, ancora di più, è la sposa fedele che diventa una carne con il suo sposo. Si identifica: i due diverranno una carne sola. Difatti l’amore ci rende una carne con Cristo. Perché la nostra consacrazione? Con lo stesso spirito, cioè la stessa vita, lo stesso amore. Quindi diventiamo anche noi consacrati, Vangelo vivente. La Vita Consacrata [diventa quindi](http://www.giovaniemissione.it/index.php?option=content&task=view&id=1855) “buon profumo di Cristo”, profezia dei beni futuri.
* Il carattere profetico della vita consacrata ci è costantemente messo in forte risalto dalla Chiesa. Esso si configura come una speciale forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo , comunicata dallo Spirito a tutto il Popolo di Dio. E' un profetismo inerente alla vita consacrata come tale, per il radicalismo della sequela di Cristo e della conseguente dedizione alla missione che la caratterizza.

**BUONA MEDITAZIONE !!!**